

I prestiti dubbi

C'è una pericolosa tendenza: quota duecento miliardi

Centottanta miliardi di euro. A tanto ammontano le sofferenze bancarie. Al 31 ottobre scorso, ultimi dati resi disponibili dall'Abi, il totale dei prestiti erogati e non restituiti al sistema bancario ammontava a 179.255 milioni. Due miliardi e mezzo in più del 30 settembre precedente. Facile ipotizzare che in questi due mesi e mezzo sia stato superato il livello posto a quota 180 miliardi. Un record di cui si sarebbe fatto volentieri a meno. Quello che maggiormente preoccupa è la tendenza incrementa-

50%
DI AUMENTO IN 2 ANNI
Il complesso delle sofferenze è passato da 120 a 180 miliardi

le. La montagna di prestiti non onorati che pesano sui bilanci degli istituti di credito non accenna a diminuire e, di questo passo, si arriverà a 200 miliardi in estate.

I dati degli ultimi due anni evidenziano come si sia passati da quota 119,8 miliardi a appunto, 180 miliardi. Ovvero, in 24 mesi l'onere del cattivo credito concesso è aumentato del 50 per cento sui bilanci delle banche, che ormai vedono le sofferenze nette pesare per oltre il 20 per cento nel rapporto su capitale e riserve.

La voce, che raggruppa più

comportamenti anomali del debitore, è certamente influenzata dalla situazione economica generale: il Pil inginocchiato, la mancata crescita, il credito immobiliare troppo facile negli anni passati, hanno ridotto il passo alle aziende di credito, arrivando quasi a bloccarlo.

Difficile pensare a una rapida soluzione, anche se qualcosa si sta muovendo. La stragrande maggioranza delle attività date in garanzia dei prestiti erogati sono riconducibili al settore immobiliare: case, uffici, negozi, fondi.

I grandi specialisti internazionali, da Fortress a Kkr, si stanno già interessando concretamente al mercato italiano. Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno allo studio iniziative proprie e in comune per uscire da una situazione ogni giorno più complessa e che rischia di andare incontro a crescenti oneri e a perdite di valore.

Occorre fare presto e non sempre la normativa aiuta. L'onere dei debiti è spesso tale da azzerare il valore reale, concreto, di mercato, di un'azienda. E se da un lato c'è chi evidenzia come sarebbe tutto più facile disponendo di una norma che ricalchi pienamente i principi del Chapter 11 statunitense - magari dando al creditore dei diritti reali sugli *asset* del debitore - dall'altro non si può non ricordare che il conto che le banche sono chiamate oggi a pagare è quello da loro stesse aperto all'epoca delle cicale.

S. RIG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE & FINANZA

La lente di Francoforte
Alleanze e fusioni per ridurre la sofferenza

Banche e istituti di credito si stanno unendo per ridurre la sofferenza. Un trend che si è già visto in Germania, dove le banche si sono fuse in modo massiccio, riducendo così il numero di istituti e aumentando la solidità del sistema. In Italia, invece, le fusioni sono ancora poche e le banche continuano a essere frammentate, con il rischio di una maggiore esposizione al rischio. Le alleanze e le fusioni sono quindi una via d'uscita necessaria per ridurre la sofferenza e migliorare la qualità del credito.

3.300 miliardi di euro di sofferenze bancarie

131 miliardi di euro di sofferenze nette

20% del rapporto su capitale e riserve